



4 APRILE 1968: MARTIN LUTHER KING UCCISO A MEMPHIS

Il suo nome è iscritto in quella ristretta cerchia di personalità che, con le uniche armi della parola e delle idee, hanno cambiato il mondo, continuando a distanza di decenni dalla loro scomparsa a influenzare la cultura e il modo di pensare comune.

Nato ad Atlanta (nello stato della Georgia) e figlio di un reverendo della chiesa Battista, Martin Luther King s'impegnò, fin da giovane, per i **diritti civili** contro le ingiustizie razziali, ispirandosi agli insegnamenti di Gandhi. Laureato in filosofia, come pastore protestante si fece apostolo della **lotta non violenta** e difensore degli emarginati nell'America degli anni Sessanta, in contrapposizione alle posizioni più oltranziste di Malcom X.

L'opera di sensibilizzazione, iniziata con un tour per le università americane, raggiunse l'apice con il celebre discorso dell'«*I have a dream*», pronunciato al Lincoln Memorial di Washington, il 28 agosto del 1963, davanti a una folla di 250mila persone. Il coronamento, l'anno seguente, fu l'assegnazione del **Nobel per la Pace** a soli 35 anni.

Dopo una manifestazione in difesa dei diritti civili degli spazzini neri a Memphis, qui fu ucciso il 4 aprile del 1968, colpito al collo con un fucile di precisione mentre era affacciato al balcone del motel dove alloggiava. L'omicida, James Earl Rayed, fu catturato due mesi dopo a Londra e dopo aver ammesso, in un primo momento, la sua colpevolezza, ritrattò in seguito, affermando di essere stato vittima di una cospirazione. Tesi, quest'ultima, confermata da una sentenza di condanna emessa nei confronti di Loyd Jowers, proprietario di un ristorante sito nei pressi del luogo del delitto. L'episodio, tuttavia, resta un mistero irrisolto nella storia americana.



12 APRILE 1961 - PRIMO UOMO NELLO SPAZIO

Conquistare per primi lo spazio, allo scopo di dominare meglio la Terra. Una sfida che per circa vent'anni vide contrapposti i due "grandi blocchi". La fase iniziale vide trionfare quello sovietico, che portando l'uomo nello spazio alzò l'asticella della sfida e costrinse gli Americani a correre ai ripari.

Il clima di **guerra fredda**, imperante nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale, vide Stati Uniti d'America e Unione Sovietica contendersi pezzi di mondo e dimostrare la propria potenza tecnologica e militare con una corsa sfrenata agli armamenti. In quest'ottica la **conquista del cosmo** garantiva due importanti risvolti: con il lancio di satelliti nello spazio sarebbe stato più facile spiare il nemico; farlo in anticipo sugli avversari avrebbe significato

propagandare i rispettivi progressi scientifici.

Il lancio dello **Sputnik** nel 1957, primo satellite nello spazio, aveva assegnato il primo prestigioso round all'U.R.S.S. Con il progetto Vostok si mirava, per la prima volta, a portare l'uomo nell'orbita terrestre.

Dalla primavera del 1960 al marzo dell'anno seguente vennero effettuati diversi lanci, utilizzando manichini e in molti casi animali, come cani e ratti, alcuni dei quali persero la vita durante il volo o in fase di atterraggio. La fase più drammatica si ebbe con la **catastrofe di Nedelin**: un missile intercontinentale esplose sulla rampa di lancio, provocando la morte di oltre 200 dipendenti. Un episodio che aumentò le condizioni di rischio per un eventuale coinvolgimento umano.

L'agenzia spaziale sovietica **RKA** era stata incaricata di addestrare 20 cosmonauti, tra i quali sarebbe stato scelto il miglior pilota. La selezione premiò **Jurij Alekseevič Gagarin**, che il 12 aprile si accomodò all'interno della capsula del **Vostok 1**, sulla rampa di lancio del Cosmodromo di Bajkonur (nella steppa del Kazakistan).

Il razzo si alzò alle 9.07 (ora di Mosca) e pochi minuti dopo **Radio Mosca** annunciò trionfalmente la notizia. Tutti i vari passaggi funzionarono senza problemi, anche perché i comandi erano azionati da terra e il pilota poteva fungere solo da spettatore passivo. Lo stesso aveva a disposizione riserve d'ossigeno e provviste alimentari per dieci giorni, nel caso fossero insorti inconvenienti al sistema computerizzato.

INDICE



Mese di Aprile: alcune date storiche	pag. 1	La misura del merito: il formalismo che penalizza sapere e cultura	pag. 6
Assenze per vaccinazione senza trattenute nel Decr. Sostegni	pag. 3	(E.Galli della Loggia)	pag. 6
Trasferimenti: la FLC ha chiesto una soluzione politica per il superamento del vincolo quinquennale	pag. 4	«Cattedre miste per aiutare (davvero) gli studenti con disabilità»	pag. 7
Graduatorie ATA III fascia: domande online dal 22 marzo al 22 aprile	pag. 4	(R.Ritucci)	pag. 7
Scienze della Formazione Primaria: prove il 16 settembre	pag. 4	Perché non concedere una lunga vacanza di pasqua ai bambini della primaria? (S.Tamaro)	pag. 7
TFR: a febbraio rivalutazione dello 0,763196	pag. 5	Dad, parlano gli studenti: durante le lezioni il 96% ha chattato con i compagni, l'88% ha mangiato e 1 su 4 ha cucinato (Redaz.Sc.,Sole 24 Ore)	pag. 8
Anticipo TFS/TFR: le banche che hanno sottoscritto la convenzione con lo Stato	pag. 5	Lo stop alle regioni - la consulta: su limitazioni e terapie decide lo Stato	pag. 8
Per leggere e discutere: Articoli di stampa	pag. 5	(Corriere della Sera, 13 marzo)	pag. 8
Indulgenze e severità: il doppio volto della scuola (E.Galli della Loggia)	pag. 5	Idea diffusa n. 2 - la transizione digitale	pag. 8
Il parlamento, le regole: si fa ancora in tempo a tentare qualche riforma (A. Polito)	pag. 5	Patto per l'innovazione del lavoro pubblico	pag. 9
		Notizie in evidenza. Altre notizie di interesse	pag. 9
		“ESPERO”, il fondo complementare per i lavoratori della scuola	pag. 10
		Sedi e orari di consulenza FLC Cgil Monza-Brianza	pag. 11

Gli 89 minuti di volo trascorsero senza contrattempi e la navicella riuscì a eseguire un'**orbita terrestre completa** prima di rientrare nell'atmosfera. Alle 10.35, a una quota concordata di 7.000 m., Gagarin si catapultò dalla capsula e appeso al paracadute atterrò nei pressi della città di Engels.

Non v'era dubbio che con la sua impresa era stata scritta una pagina storica del **progresso scientifico**, destinata ad allargare gli orizzonti delle conquiste umane. Tra i suoi primati, anche quello di osservare che il colore predominante della Terra, vista dallo spazio, era il blu. Gagarin descrisse in numerose interviste lo spettacolo cui aveva assistito, esortando il genere umano a impegnarsi di più nella conservazione del pianeta.

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL MONZA BRIANZA

Mensile di informazione sindacale.

Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti e a tutte le scuole della Lombardia.

Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it

Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.

Da affiggere all'Albo Sindacale ai sensi dell'art.25 della Legge 300/70.



18 APRILE 1948 - PRIME ELEZIONI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Conclusa la preziosa fase dell'Assemblea Costituente, che aveva disegnato il nuovo assetto statale attraverso la Carta Costituzionale (22 dicembre 1947), nella primavera del 1948 l'Italia si presentò alle urne per eleggere il **primo Parlamento dell'era repubblicana**.

Preceduta da una campagna elettorale combattuta, in cui, per la prima volta, i partiti fecero largo ricorso alla cartellonistica e alla propaganda "on the road", la tornata elettorale presentò un quadro semplificato delle forze in campo, con la **Democrazia Cristiana** di Alcide De Gasperi da un lato e il **Fronte Democratico Popolare**, figlio dell'alleanza tra il PCI di Palmiro Togliatti e il PSI di Pietro Nenni, dall'altro.

Completavano la scheda l'**Unità Socialista** (patto tra Partito Socialista Lavoratori Italiani, poi PSDI di Saragat, e l'Unione dei Socialisti di Ivan Matteo Lombardo), il **Blocco Nazionale** (Liberali e Qualunquisti), il **Partito Nazionale Monarchico**, il **Movimento**

Sociale Italiano e il **Partito Repubblicano**. Chiamati a votare con un sistema proporzionale, si recarono alle urne poco meno di 27 milioni di italiani su 29.117.554 elettori, circa il 92% del totale, registrando un'**affluenza tra le più alte della storia repubblicana**.

Con 12.740.040 preferenze (48%) prevalse la DC, mentre il FDP si fermò a poco più di otto milioni di voti (30%); terza l'Unità Socialista con il 7% e molto più distaccate le altre liste. La **polarizzazione del voto** espresso dagli italiani (la percentuale di dispersione fu tra le più basse in assoluto) consegnò allo "scudo crociato" la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati (305 su 574) e al Senato (131 su 237).

Con il quinto Governo De Gasperi, che aprì all'alleanza con PRI, PSDI e Liberali, iniziò l'ultra quarantennale parabola governativa della DC, in cui giocarono un ruolo determinante l'adesione al blocco occidentale guidato dagli Stati Uniti d'America, in funzione anticomunista, e il sostegno del mondo cattolico.

23 APRILE – GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO



La Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, evento patrocinato dall'UNESCO al fine di promuovere la lettura, la pubblicazione dei libri e la protezione del copyright (il cosiddetto diritto d'autore).

Il 23 aprile di ogni anno si festeggia, con numerose manifestazioni in tutto il mondo, il piacere della lettura e si valorizza il contributo che gli scrittori danno allo sviluppo della cultura e del progresso nel mondo.

Perché proprio il 23 aprile? La scelta della data avvenne nel 1996 in commemorazione del giorno in cui, nel 1616, morirono tre importanti scrittori: lo spagnolo Miguel de Cervantes, l'inglese William Shakespeare e il peruviano Inca Garcilaso de la Vega (la data di morte di Cervantes e Garcilaso de la Vega è considerata secondo il calendario gregoriano mentre quella di Shakespeare secondo il calendario giuliano, all'epoca in uso nel Regno Unito).

Lo scopo della giornata è quello di diffondere l'amore per la lettura e di accendere i riflettori sugli scrittori, sul loro valore e sulle difficoltà della loro professione.

25 APRILE - FESTA DELLA LIBERAZIONE



È l'anniversario della liberazione d'Italia, chiamata anche Festa della Liberazione o anniversario della Resistenza. È una giornata dedicata alla memoria, in cui si festeggia la fine dell'occupazione nazifascista, avvenuta il 25 aprile 1945, a conclusione della Seconda guerra mondiale.

Fu scelta questa data perché il 25 aprile del 1945 furono liberate le città di Milano e Torino ed a seguire le altre città italiane dopo venti anni di dittatura fascista. La data rappresenta, simbolicamente, l'inizio di un percorso che sfocerà nel referendum del 2 giugno 1946 per scegliere la futura forma istituzionale (tra monarchia e repubblica), la formazione della Repubblica e la stesura della Costituzione italiana.

Fu dichiarato, per la prima volta, giorno festivo nel 1946, con validità solo per quell'anno. Nel 1949 fu promulgata una legge che rese il 25 aprile a tutti gli effetti un giorno festivo. Molte città italiane ricordano questa data organizzando manifestazioni, cortei ed eventi.



26 APRILE 1986 - DISASTRO ALLA CENTRALE NUCLEARE DI CHERNOBYL

Un test di sicurezza compromesso dalla cieca ambizione e dalla sciattezza umana scatena l'inferno nel cuore dell'ex Unione Sovietica. Alle vite cancellate in un istante dalla tremenda esplosione se ne aggiungono altre, innumerevoli, avvelenate lentamente dalle radiazioni. Anche oggi nessuno è in grado di dire con certezza quante perdite umane sono legate a quella sciagurata notte.

Il 1986 è un anno cruciale nell'evoluzione della "guerra fredda" tra Stati Uniti e URSS. L'elezione di Mikhail Gorbaciov a segretario generale del Partito comunista sovietico (massima carica del regime) sembra promettere l'inizio di una nuova era nei rapporti tra le due superpotenze e soprattutto una svolta nella febbrile corsa agli armamenti, scongiurando l'imminenza di un conflitto nucleare. Ma è un processo lento.

Si effettuano numerosi test di sicurezza per verificare il funzionamento dei reattori in condizioni "limite". Simili operazioni avvengono nel sito nucleare di **Chernobyl**, situato nelle adiacenze della città ucraina di *Pripjat'*, a 16 km dal confine con la Bielorussia. Utilizzata per produrre energia elettrica ad uso civile e plutonio per scopi militari, la centrale funziona attraverso 4 reattori.

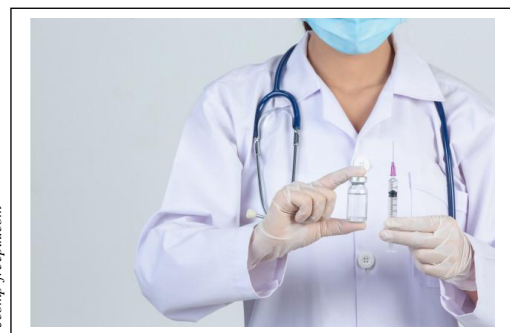
Gli **standard di sicurezza** sono lontani da quelli adottati a quel tempo nel mondo occidentale e la storia della sua costruzione è costellata di elementi allarmanti sotto il profilo dell'affidabilità. La notte di sabato 26 aprile tutto ciò emerge con estrema drammaticità incrociando l'errore umano. Il vice capo ingegnere **Anatoly Dyatlov** ha il comando delle operazioni e decide di verificare se la turbina del reattore 4 è in grado di generare energia per inerzia, anche in presenza di un'interruzione della corrente elettrica.

Per gli altri tecnici si tratta di un'operazione rischiosa, per via delle condizioni non ottimali della potenza del reattore. Dyatlov non sente ragioni, accecato dall'ambizione di prendere il posto del suo superiore. All'1.23 si dà avvio all'esperimento ed è l'inizio della fine. La catastrofe si materializza in appena un minuto: la pressione del reattore è alle stelle e il disperato tentativo di bloccarne la potenza si rivela fatale, aumentandone di cento volte la potenza distruttiva. A una prima esplosione ne segue una seconda di maggiore portata, che disperde nell'aria **50 tonnellate di carburante nucleare**. Scattano immediatamente i soccorsi ma il rischio radioattivo è di fatto inarginabile: il primo bilancio ufficiale è di 65 vittime tra tecnici della centrale e soccorritori.

Il rischio contaminazione scatena il panico nell'opinione pubblica europea, in particolare in Italia dove si vieta il consumo degli alimenti più a rischio come latte e insalata. In quel periodo prende forza il movimento antinucleare, che con il **referendum del 1987** porta allo stop definitivo della produzione di energia nucleare in Italia.

Ricordato come il più grave incidente nucleare della storia, l'unico insieme a quello di Fukushima del 2011 a far registrare il massimo livello previsto dalla scala INES dell'IAEA, Chernobyl resta una questione aperta su cui si dividono istituzioni e **associazioni antinucleariste**. Esiste infatti una guerra di cifre sul numero reale delle vittime delle radiazioni, stimabile secondo l'ONU intorno ai 4mila casi tra tumori e leucemie, in un arco di tempo di ottant'anni.

Per **Greenpeace** il rischio decessi potrebbe interessare 6 milioni di persone.



ASSENZE PER VACCINAZIONI SENZA TRATTENUTE

Le misure per scuola, università, ricerca e Afam nel Decreto Sostegni

La FLC CGIL proporrà degli specifici emendamenti su reclutamento del personale, proroga contratti Covid, superamento vincolo quinquennale in materia di mobilità e incremento fondi.

Il **Decreto Legge Sostegni**, fra le altre misure, prevede specifici interventi riguardanti i nostri settori. In modo particolare, questi sono i temi di interesse dei settori della conoscenza:

► **Lavoratori fragili (articolo 15)**

Sono prorogate ed estese le tutele ai lavoratori in condizione di fragilità per rischio derivante da *immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita*, ivi inclusi i lavoratori in possesso del riconoscimento

di *disabilità con connotazione di gravità Legge 104 articolo 3 c.3.*

La misura che consentiva loro la prestazione lavorativa in modalità agile ha avuto termine il 28 febbraio; la norma contenuta nel decreto vede la proroga di questa disposizione dal 1° marzo al 30 giugno ma anche, e soprattutto, la possibilità di beneficiare di periodi di assenza con equiparazione al ricovero ospedaliero ed esclusione del periodo di comporto.

Per garantire la sostituzione del personale docente e ATA sono stanziati ulteriori 103,1 milioni di euro in aggiunta ai 53,9 della Legge di bilancio per l'anno 2021.

► **Interventi sulla scuola**

Misure per favorire l'attività didattica (articolo 31)

Vengono stanziati 150 milioni che incrementano il fondo di funzionamento delle scuole per consentire di far fronte principalmente alle esigenze sanitarie - ancora dispositivi e materiali per la sicurezza e l'igiene personale e degli ambienti - e anche per interventi di supporto agli alunni e in modo particolare agli alunni con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento e con bisogni educativi speciali. Si tratta mediamente di 18 mila euro a scuola che si aggiungono alle risorse già stanziata, e spese, con il decreto Rilancio.

Assenze giustificate e senza trattenute per la vaccinazione (articolo 31, c.5)

Il personale scolastico che si assenta dal servizio per sottoporsi a vaccinazione non subisce nessuna trattenuta, né decurtazione del trattamento economico. Una misura particolarmente caldeggiata dalla CGIL e dalla FLC CGIL.

Potenziamento offerta formativa e recupero didattico (articolo 31, c.6)

Vengono stanziati 150 milioni di euro, mediamente sempre 18 mila euro a scuola, che vanno ad incrementare il fondo legge 440/97.

Le scuole potranno utilizzare queste risorse a partire dalla fine delle lezioni fino al 31 dicembre 2021. Potranno anche avvalersi di enti del terzo settore e imprese sociali.

Sostegno alla didattica digitale nelle regioni del Mezzogiorno (articolo 32)

Vengono stanziati 35 milioni di euro per le Regioni del Sud allo scopo di acquistare dispositivi e strumenti digitali individuali e per lo sviluppo di ambienti funzionali alla didattica digitale integrata.

I provvedimenti sopra riportati sono in continuità con quelli precedentemente assunti. Va sottolineata la positività della scelta di distribuire le risorse secondo i parametri oggettivi del funzionamento affidando alle scuole la modalità e la tempistica del potenziamento dell'offerta formativa e delle attività di recupero che potranno partire dalla fine delle lezioni e concludersi entro il 31 dicembre del 2021.

Mancano tuttavia delle misure importanti che la FLC CGIL proporrà vengano inserite in sede di conversione del decreto. Innanzitutto la retroattività della misura di assenza di trattenute per tutto il personale che non ha prestato servizio in coincidenza con la vaccinazione contro il COVID-19.

Ma ancora la necessità di procedere, in quanto provvedimenti certamente connessi con la fase straordinaria di lotta contro il Covid, alla proroga dei contratti a tempo determinato stipulati a sostegno della didattica, alla semplificazione delle procedure di reclutamento al fine di dotare fin dal 1 settembre le scuole degli insegnanti necessari alla ripartenza piena dell'anno scolastico, allo sblocco della mobilità superando l'obbligo di permanenza per cinque anni nella prima sede di assegnazione dopo l'assunzione in ruolo.

► Interventi su università, ricerca e AFAM (articolo 33)

Il fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'università, delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale e coreutica e degli enti di ricerca, istituito nel 2020 con il decreto legge Cura Italia, **passa per il 2021 da 34,5 milioni di euro a 113 milioni** (1 milione in più rispetto al 2020). L'incremento è specificatamente finalizzato all'acquisto di dispositivi digitali per gli studenti o per piattaforme digitali e per interventi di ammodernamento delle infrastrutture per lo svolgimento delle attività di ricerca o didattica. Si tratta di un intervento condivisibile ma largamente insufficiente per fronteggiare l'emergenza in corso. In più le risorse impiegate sono di fatto una partita di giro in quanto sono provenienti dal "Fondo per l'Agenzia nazionale per la ricerca - ANR", che viene corrispondentemente ridotto di 78,5 milioni di euro.

TRASFERIMENTI: LA FLC CGIL HA CHIESTO UNA SOLUZIONE POLITICA PER IL SUPERAMENTO DEL VINCOLO QUINQUENNALE. Tempistica già fortemente in ritardo

Il confronto col Ministero Istruzione sull'Ordinanza Ministeriale **Mobilità** per docenti, educatori, ATA e docenti IRC ha affrontato gli aspetti tecnici del testo ma non i nodi politici.

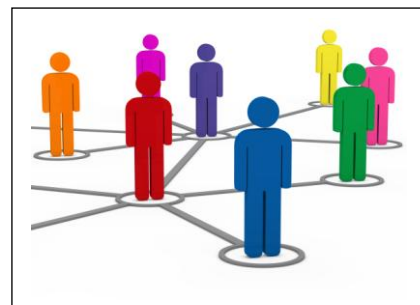
Speciale mobilità scuola 2021/2022

Durante la lettura delle bozze, sono state presentate diverse richieste di chiarimento e miglioramento dei testi finalizzate a chiarire la procedura e le modalità di presentazione delle domande: l'amministrazione si è riservata di fare degli approfondimenti, pur mostrandosi favorevole a molte delle proposte della FLC CGIL.

Il testo dell'OM è da ritenersi ancora aperto, dal momento che manca un ultimo determinante passaggio del livello politico volto a chiarire la disponibilità del Ministero ad intervenire sul vincolo quinquennale per i docenti ed i DSGA neo immessi in ruolo, **che per la FLC CGIL resta un punto imprescindibile per qualunque trattativa e confronto.**

Per questo motivo al momento non sono ancora state discusse le date della mobilità, anche se resta confermata l'esigenza di far iniziare la procedura prima possibile; e fine marzo è già molto tardi.

Proprio per l'assenza dell'esito del confronto politico, **è stata rinviata la trattativa sulla bozza di Ipotesi di CCNI sul personale ex LSU.** La FLC CGIL ha ribadito l'urgenza di chiarire la disponibilità a provvedere ad un adeguamento dell'organico ATA per permettere da subito la stabilizzazione di tutto il personale ex LSU.



d3images - freepik.com

GRADUATORIE ATA TERZA FASCIA: DOMANDE ONLINE DAL 22 MARZO AL 22 APRILE

#ATAnews è una rassegna specificatamente dedicata dalla FLC CGIL nazionale al personale ATA. Propone periodicamente un riepilogo correlato alle notizie più significative, pubblicate sul sito nazionale per valorizzare la collocazione dei lavoratori ATA nella vertenza generale sulla professionalità e sul contratto.



È un resoconto centrato sulle nostre attività politico-sindacali-legali e sui risultati ottenuti.

In questo numero un ampio spazio è dedicato all'**aggiornamento** delle **graduatorie di terza fascia ATA** che vengono utilizzate dalle scuole statali per l'assunzione dei supplenti in sostituzione del personale assente.

Scarica il n. 1/2021.

Da affiggere all'albo sindacale di tutti i plessi della scuola ai sensi del vigente contratto di lavoro.

Allegati: **FAQ Ministero Graduatorie terza fascia ATA 2021-2023 del 26 marzo 2021**

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA: PROVE IL 16 SETTEMBRE

L'unica laurea abilitante che permette l'iscrizione in GPS già dopo il 3° anno di corso

Con l'**Avviso del 25 febbraio 2021** il Ministero dell'Università e della Ricerca ha fissato le **prove** dei corsi di laurea ad accesso programmato nazionale, tra cui rientra **Scienze della Formazione Primaria**.

La data delle prove è il **16 settembre 2021**, mentre per i posti disponibili bisognerà aspettare un successivo decreto.

Ricordiamo che come FLC CGIL abbiamo pubblicato un'analisi completa della **situazione delle graduatorie utili alle immissioni in ruolo nella scuola primaria e dell'infanzia**.

TFR: A FEBBRAIO RIVALUTAZIONE DELLO 0,763196 – Il contratto offre un'opportunità con Espero

A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (TFR) accantonate al 31 dicembre 2020 è 0,763196. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.



ANTICIPO TFS/TFR: LE BANCHE CHE HANNO SOTTOSCRITTO LA CONVENZIONE CON LO STATO

I lavoratori per i quali il TFS o il TFR sono percepibili con tempi lunghi possono accedere all'istituto dell'**anticipo della liquidazione** fino ad un massimo di 45.000 €. Questo istituto, per la CGIL, non risolve il problema di ripristinare il pieno diritto all'accesso in tempi congrui al proprio TFS/TFR, rivendicazione che oramai è nelle nostre piattaforme.

A questo link <https://lavoropubblico.gov.it/anticipo-tfs-tfr> è riportata la procedura per la domanda del richiedente e sono riportate le banche che hanno sottoscritto la convenzione con lo Stato.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alle sedi INCA CGIL.

Per leggere e discutere

INDULGENZE E SEVERITÀ – IL DOPPIO VOLTO DELLA SCUOLA

di Ernesto Galli della Loggia – Corriere della Sera – lunedì 01 marzo 2021

Schizofrenia della nostra scuola, indulgente con gli studenti e sadica esaminatrice con i docenti da ammettere. Ammalata di schizofrenia, la scuola italiana — votata da anni a una rovinosa indulgenza nel valutare il merito dei suoi studenti — quando invece si tratta di giudicare i docenti da ammettere nelle proprie fila, allora si rifà divenendo una sadica esaminatrice. Leggere, per credere, le domande cui sono stati chiamati a rispondere (in 150 minuti!) i partecipanti al recentissimo Concorso Straordinario per il ruolo nella classe di Filosofia e Storia. Che riporto nella loro integralità.

1) Esporre le funzioni di una webquest per una lezione sul rapporto tra Stato e

Chiesa dal 1870 al 1983 rivolta a un gruppo classe eterogeneo in cui sono presenti anche alunni Dsa (cioè affetti da disturbi specifici dell'apprendimento);

2) Partendo dall'uomo di Vitruvio di Leonardo sviluppare un confronto tra l'antropocentrismo di stampo rinascimentale (ad esempio Pico della Mirandola) rispetto a quello di Protagora, guardando poi alla sua evoluzione nella filosofia del Seicento (Cartesio);

3) Sviluppare un percorso didattico mettendo in evidenza obiettivi trasversali, metodologie e riferimenti bibliografici sul rapporto natura ed essere umano nella filosofia contemporanea (scegliendo a piacere un approccio analitico o continentale);

4) Impostare un lavoro di gruppo con l'ausilio di fonti giornalistiche e cartografiche per chiarire i presupposti geopolitici e gli sviluppi dei conflitti in Medio Oriente nel XX secolo;

5) Spiegare le prove dell'esistenza di Dio di Anselmo e di San Tommaso facendo particolare riferimento al XII libro della Metafisica di Aristotele e ai concetti di esistenza e ontologia. Precisare con quale metodologia si potrebbe trattare questo argomento di fronte a una classe.

6) Testo in lingua inglese con cinque domande cui rispondere in lingua.

Mi chiedo: che cosa è accaduto in Italia, in tutti noi, perché potessero verificarsi cose del genere?

IL PARLAMENTO, LE REGOLE: SI FA ANCORA IN TEMPO A TENTARE QUALCHE RIFORMA

di Antonio Polito – Corriere della Sera giovedì 04 marzo 2021

Mentre il governo Draghi governa, che farà il Parlamento, oltre a svolgere la sua funzione di controllo? Si può sfruttare questo raro momento di unità nazionale per rimettere mano al nostro sistema istituzionale, per una nuova fase costituente?

Il primo progetto di riforma costituzionale dell'era Draghi è stato presentato dal senatore Quagliariello, del gruppo «Cambiamo». Il fatto che si tratti dello stesso firmatario del primo disegno di legge per il taglio dei parlamentari, che fu poi fatto proprio dalla maggioranza del Conte I e arrivò felicemente in porto, fa ben sperare. Il tempo per riscrivere in questa legislatura, almeno in parte e senza velleità di Grande Riforma, regole che da tempo non funzionano più, del

resto c'è. Si terrebbe così fede alla promessa fatta agli italiani al momento dell'ultimo referendum, quando i partiti del sì giurarono che il taglio dei parlamentari non sarebbe rimasto un fatto isolato, un atto demagogico, ma avrebbe riaperto la stagione delle riforme.

Il meccanismo previsto da Quagliariello è ingegnoso. Cambiando solo tre articoli della Costituzione, il 92, 94 e 95, introduce il sistema del cancellierato, a lungo e da più parti invocato. La chiave di tutto è la novità del voto di fiducia in seduta comune, a Camere riunite. Ora che i parlamentari sono stati ridotti a 600 si può. Ciò apre le porte al meccanismo della «sfiducia costruttiva», che oggi non sarebbe possibile (perché le due Camere potrebbero esprimere orientamenti

diversi). Vuol dire che per far cadere un governo non basterebbe un agguato parlamentare o una crisi extra parlamentare, ma si dovrebbe approvare una mozione di sfiducia motivata, contenente cioè anche l'indicazione di un altro governo e di un altro presidente del Consiglio. In sostanza: un governo viene rimosso solo quando c'è già la maggioranza per il successivo. Niente più crisi al buio. È il modello tedesco del cancellierato. Il presidente del Consiglio sarebbe nominato dal capo dello Stato, e una volta ottenuta la fiducia avrebbe il potere di nominare i ministri (e quindi anche di revocarli, rimuoverli o sostituirli). Sarebbe insomma il capo del suo governo, e non solo un «primus inter pares».

La proposta di Quagliariello è aperta, dovrebbe comunque trovare in Parlamento la sua definizione (per esempio, che succede quando il governo in carica pone la questione di fiducia?). Ma ha il vantaggio di cercare una nuova stabilità del sistema politico non negli artifici della legge elettorale, come ormai si fa con vorticoso e partigiano frenesia da quindici anni (il Porcellum è del 2005); bensì di spostare il punto di equilibrio nelle istituzioni e nella loro solidità. Il sistema dei partiti è infatti ormai troppo «liquido» per reggere tutta l'impalcatura. Dal 2018 abbiamo già avuto tre maggioranze completamente diverse l'una dall'altra. E, per quanto

questa volta ci sia andata bene con Draghi, non può sfuggire a nessuno che siamo ormai al quarto premier non parlamentare, cioè non selezionato nella competizione elettorale, in dieci anni. Per evitare un Parlamento sempre più trasformista e disossato, qualsiasi nuova legge elettorale dovrebbe dunque essere «appesa» a un sistema robusto, che garantisca al capo del governo di non essere ostaggio di leadership errabonde e personali, esposto al ricatto e alle bizze di ogni componente, o dei suoi stessi ministri.

Sappiamo tutti che le riforme costituzionali non si mangiano, e il Paese è giustamente concentrato su altre

urgenze. Né danno la felicità, nel senso che anche la più perfetta trama è esposta alla qualità degli uomini che saranno chiamati a interpretarla. La riforma della politica e dei partiti, per renderli più democratici e più dediti al «bene comune», viene prima di qualsiasi altra cosa. Ma questa richiede un processo storico. Nel frattempo una riforma del bicameralismo e del potere esecutivo, limitata negli obiettivi e chirurgica nei risultati, chiara e comprensibile per i cittadini, aiuterebbe, e molto. Se non quella di Quagliariello, un'altra. Ma è ora che l'ultimo Parlamento composto da 945 membri, e con molto tempo a disposizione, se ne occupi.

LA MISURA DEL MERITO: IL FORMALISMO CHE PENALIZZA SAPERE E CULTURA

di Ernesto Galli della Loggia – Corriere della Sera – venerdì 05 marzo 2021

Ci sono espressioni che da sole racchiudono l'essenza di una situazione storica o ritraggono lo spirito di un'istituzione. O magari, come sto per dire, illustrano indirettamente anche le contraddizioni di entrambe. L'espressione «capitale umano», ormai così frequente quando si parla d'istruzione, è una di queste.

Secondo la definizione datane dall'Ocse — da sempre grande propugnatrice e divulgatrice del suo impiego — per «capitale umano» s'intende «l'insieme delle conoscenze, abilità e competenze che facilitano la creazione di benessere personale, sociale ed economico».

Si capisce subito dunque che si tratta di un'espressione congrua all'universo delle conoscenze economico-tecnico-scientifiche con un ovvio e forte risvolto di tipo produttivo. Che perciò la centralità che ad essa è ormai riservata corrisponde al proposito già da tempo in atto di fare sempre di più dell'istruzione un'appendice del cosiddetto «mondo del lavoro». Il che non può che significare una cosa precisa, e cioè privare sempre di più la scuola e l'università della loro autonomia formativa originaria per subordinarle a logiche e a fini esterni.

Non a caso la definizione suddetta di «capitale umano» si rivela ben poco adatta — a meno di non ricorrere a ridicole forzature semantiche — a trovare un'applicazione sensata nel campo del sapere delle discipline cosiddette umanistiche (giuridiche, filologico-letterarie, storico-filosofiche, psicopedagogiche). Il quale, come è ovvio, non può certamente dar luogo ad alcun «benessere» misurabile in termini quantitativi, ad alcuna crescita di tipo economico, ad alcuna applicazione produttiva, ad alcuna creazione di start-up. È davvero difficile, ad esempio, immaginare come una ricerca sul diritto romano o sugli inni sacri di Manzoni possa «facilitare la creazione» di tutte le

cose che auspica l'Ocse e dietro di lei i moltissimi che hanno fatto del concetto di «capitale umano» il proprio vessillo.

Eppure ormai da tempo nel nostro sistema d'istruzione, in specie in quello universitario, questa misurazione e valutazione quantitativa — implicita nel concetto di «capitale umano» — è diventata in tutto e per tutto dominante in modo sostanzialmente eguale per tutte le discipline. A cominciare dalla valutazione dei dipartimenti attraverso la produzione dei loro docenti, di cui s'incarica per legge l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (Anvur), emanazione del ministero, la quale non a caso designa le loro attività e pubblicazioni con il termine di «prodotti». Un termine che esprime appropriatamente l'ideologia — per l'appunto produttivistico-quantitativa — che domina tutta l'attività dell'Agenzia in questione.

A cominciare dai criteri da essa prescritti per l'accesso degli aspiranti docenti alla prova per l'Abilitazione scientifica nazionale. I quali criteri consistono in un certo numero obbligatorio di «prodotti», rigidamente classificati per tipologia (monografia, articolo, articolo su una rivista certificata di primo o di secondo livello) nonché di attività tra le quali s'vetta la partecipazione a qualche convegno, naturalmente meglio se internazionale. Insomma un puntiglioso e inflessibile sistema di norme che esclude programmaticamente qualunque effettivo giudizio sull'intrinseco rilievo culturale (se è ancora permesso usare una simile categoria) che un candidato e la sua produzione possono avere. Quindi in maniera del tutto indipendente dalla qualità di quanto egli ha scritto ovvero dall'eco che il suo testo può aver avuto nell'ambito degli studi. Criteri più o meno analoghi — improntati a una prevalente misura quantitativa e formalistica — l'Anvur ha stabilito anche

per valutare l'attività dei docenti che già insegnano: valutazione da cui dipende l'entità dei finanziamenti erogati dal centro ai loro rispettivi atenei.

Ebbene, l'effetto di questo insieme di norme sulle discipline cosiddette umanistiche è stato sì può ben dire devastante: una fuga dalle monografie di ampio respiro in quanto apportatrici di uno scarso punteggio rispetto ai semplici articoli anche di poche pagine; insensata moltiplicazione di questi pur di far numero e naturalmente loro deciso scadimento qualitativo; l'invenzione comunque di un argomento quale che sia su cui scrivere qualcosa anche se non si ha in realtà nulla da dire; una corsa patetica a sollecitare o inventare una partecipazione a seminari e convegni internazionali quali che siano e dovunque siano; infine l'attribuzione pressoché a chiunque dell'Abilitazione nazionale con relativa occupazione di posti da parte di incapaci e immeritevoli.

Si badi bene: le critiche che sto facendo non significano in alcun modo (insisto: in nessun modo) contestare che l'impegno didattico e l'operosità scientifica dei docenti universitari debba essere oggetto di una valutazione e dunque, in caso d'inadempienza, di una sanzione anche dura. Ci mancherebbe altro: non è ammissibile che chi vince un concorso occupi una cattedra come una sinecura, stando magari anni e anni senza far nulla. Ma il punto che va con altrettanta forza sottolineato è che in nessun modo i criteri di tale valutazione possono essere eguali per il comparto delle materie di carattere scientifico-tecnico e per quello delle materie cosiddette umanistiche, a costo di dover cominciare a immaginare — come del resto molti altri fatti spingono con forza a immaginare — due tipi diversi e separati di università.

E comunque, se gli addetti alle prime trovano adeguati i criteri che ho sommariamente riferito sopra,

se si riconoscono nell'ideologia del «capitale umano» e dei «prodotti» espressa dall'Anvur, benissimo, essi continuano pure così. Quel che è certo è che invece per un diverso ambito di discipline quei criteri si stanno rivelando micidiali.

Valga una testimonianza ben più autorevole di queste righe: la motivazione con cui Gennaro Sasso,

accademico nostro tra i più illustri, autore di pubblicazioni fondamentali su Dante, Machiavelli e sull'idealismo italiano, a lungo direttore dell'Istituto Croce, il quale sull'ultimo numero della Cultura ha annunciato le proprie dimissioni dalla guida della rivista, che aveva da anni, oltre che per ragioni di età, con queste parole: «Lascio (...) in segno di protesta contro l'Anvur, che considero istituzione

nefasta oltre che di assai dubbia costituzionalità. Ho cercato in varie sedi, per dare vita a una efficace protesta, il consenso di molti colleghi. Ma mi si è prestata non più che una cortese e distratta attenzione. Non mi resta perciò che chiudere con le riviste. So bene che si tratta di un gesto inefficace e dunque inutile. Ma non ho trovato niente di meglio».

«CATTEDRE MISTE PER AIUTARE (DAVVERO) GLI STUDENTI CON DISABILITÀ»

Lettera al Ministro di Raffaella Ritucci - Il Sole 24Ore - mercoledì 10 marzo 2021

Egregio ministro Bianchi, in Italia gli allievi con disabilità vengono seguiti, spesso con non giustificabili ritardi, da insegnanti di sostegno che regolarmente cambiano, di frequente non specializzati; la spiegazione ufficiale è che gli insegnanti di sostegno non ci sono: non è vero.

Sono una docente che ha insegnato a lungo e di ruolo sulla sua materia, si è poi specializzata in sostegno lavorandovi per alcuni anni, per poi passare nuovamente alla propria disciplina. Nel corso di specializzazione i miei tutor avevano quasi tutti una cattedra mista:

insegnavano cioè per scelta e dopo attenta pianificazione all'interno delle loro scuole, la loro materia per metà delle ore, e per l'altra metà seguivano ragazze/i con certificazione. Nella mia regione le cattedre miste al 50% purtroppo non esistono, anche se, a mio parere, presentano solo vantaggi, che qui di seguito riassumo: essi sono verificabili concretamente dove le cattedre miste da tempo sono realtà. Gli insegnanti portano avanti in parallelo due attività che amano e che bene si integrano: insegnare su sostegno e insegnare su materia; in questo modo si limitano

significativamente i fenomeni di burnout derivanti dall'attività esclusiva sul sostegno, che porta numerosi docenti ad abbandonarla dopo un certo periodo.

Gli studenti con disabilità e le loro famiglie hanno garanzie altissime che l'insegnante che li prende in carico li segua effettivamente per tutto un corso di studi. Inoltre un numero rilevante di docenti di sostegno attivi e stabili in una scuola crea "massa critica", rendendo più trasversali le attività di inclusione. Tutti questi miglioramenti non hanno costi aggiuntivi per il ministero dell'Istruzione. Grazie per la sua attenzione.

PERCHÉ NON CONCEDERE UNA LUNGA VACANZA DI PASQUA AI BAMBINI DELLA PRIMARIA?

di Susanna Tamaro - Corriere della Sera - venerdì 12 marzo 2021

Gentile ministro Bianchi, il nuovo rapido incremento di casi di contagio ha spinto il governo a sospendere le lezioni in presenza anche alle scuole primarie. Si parla di un paio di settimane, una situazione dettata dall'emergenza che però ha gettato le famiglie in uno stato di profondo disagio. L'Italia, infatti, non è fatta solo di città, in cui le connessioni sono ottimali, ma di montagne, colline, boschi, campagne dove in molti casi Internet non arriva. E non solo. La maggioranza delle famiglie ha più figli, abitazioni ridotte e un solo computer a disposizione — non tutti possono infatti permettersi di comprarne altri — e anche quando ne hanno, spesso bambini e ragazzi sono costretti a connettersi nello stesso ambiente con conseguente impossibilità di concentrazione. Se poi anche i padri e le madri lavorano in *smart working* la situazione rischia di diventare davvero ingestibile. Nel caso invece in cui i genitori abbiano dei lavori in presenza, sono costretti a mettersi in ferie forzate perché i bambini delle scuole primarie, a differenza dei ragazzi delle superiori, non sono in grado di gestire la Dad da soli. Una grande quantità di persone ha lavori precari, stipendi divorati dalla cassa integrazione e perdere una giornata di lavoro per seguire un bambino di sei o sette anni davanti a uno schermo è un danno economico ormai insostenibile. Qualcuno cerca aiuto

nei nonni e per fare questo, oltre a far correre loro il rischio di avere un piccolo untore in casa, è costretto a dribblare i controlli per uscire dal proprio comune e magari anche dalla regione per raggiungerli, aggiungendo ansia all'ansia. Ora la domanda che mi viene spontanea è proprio questa: abbiamo davvero bisogno di costringere i bambini alla Dad, creando una situazione di ulteriore stress? Davvero il loro percorso di studi ne risentirà in maniera importante per una sospensione di due o tre settimane? Esistono ormai decine e decine di studi a livello internazionale che parlano della nocività dell'uso di questi mezzi e dell'impossibilità di imparare davvero qualcosa in modalità virtuale nella prima infanzia. Il cervello che rimane online per molto tempo subisce infatti dei danni organici e, più il bambino è piccolo, più i danni sono devastanti. Nulla si fissa nella memoria, nulla si riesce davvero a imparare. Ma non è l'unica ragione. Dare un tablet a un bambino di sei, sette anni vuol dire offrirgli un mondo di tentazioni a cui sarà sempre più difficile farlo rinunciare. Quando si esaltano le possibilità di questi mezzi, bisogna sempre ricordarsi che tutte le grandi menti della Silicon Valley mandano i loro figli alle scuole steineriane nelle quali è bandito ogni strumento elettronico e l'apprendimento passa unicamente attraverso la creatività e l'uso delle mani.

Qual è dunque la via migliore per stabilizzare un sapere? Chiunque si sia impegnato in uno studio di lunga durata — quello di uno strumento musicale o dei movimenti complessi della ginnastica artistica, ad esempio — sa che, per assimilare davvero una tecnica o un movimento, sono fondamentali delle pause dalla pratica per permettere al cervello di stabilizzare quanto ha imparato fino a quel momento. Non sarebbe dunque una scelta pedagogicamente, umanamente ed economicamente più saggia quella di concedere una lunga vacanza di Pasqua anticipata ai bambini delle scuole primarie, comportandosi come si fa durante le altre vacanze scolastiche, dando eventualmente dei compiti da svolgere a casa con carta e penna e da controllare al ritorno a scuola?

Le posso dire che intorno a me vedo ormai solo famiglie immerse in un'assoluta disperazione e prossime al crollo per l'incapacità di gestire le troppe problematiche create dal prolungarsi dell'emergenza. Il buonsenso ha un volto umile e forse per questo viene raramente preso in considerazione eppure non è forse in momenti come questi che bisognerebbe avere il coraggio di prendere decisioni dettate da una saggia ragionevolezza?

DAD, PARLANO GLI STUDENTI: DURANTE LE LEZIONI IL 96% HA CHATTATO CON I COMPAGNI, L'88% HA MANGIATO E 1 SU 4 HA CUCINATO

di Redazione Scuola – Il Sole 24Ore – giovedì 18 marzo 2021

Dopo un anno di didattica a distanza, oltre il 40% degli studenti ha percepito un peggioramento nelle proprie attività di studio e il 65% fatica a seguire le lezioni. Il 96% durante la DAD ha chattato con i compagni, l'89% è stato sui social media, l'88% ha consumato cibo e il 39% ha cucinato. È quanto emerge da una ricerca di *Parole O_Stili* e Istituto Toniolo, condotta con il supporto tecnico di Ipsos, su oltre 3.500 studenti della scuola secondaria di secondo grado e su circa 2.000 insegnanti della scuola primaria e secondaria.

Tra le mancanze più evidenti c'è la distanza "relazionale" tra i compagni di classe e tra studenti e professori: 1 su 4 ha sofferto un peggioramento del rapporto e del dialogo con l'insegnante. Oltre il 70% ha beneficiato di un rilevante supporto da parte dei familiari, che però hanno dovuto compensare una carenza di competenze tecnologiche.

L'uso fatto a scuola degli strumenti digitali ha consentito di svolgere lezione a distanza (per il 79% il giudizio è favorevole su questa funzione), ma molto meno ha invogliato a studiare (23%) o ha consentito di apprendere in modo più efficace (35%).

Molti studenti hanno però sperimentato il digitale in modo spontaneo e creativo, non solo per confrontarsi tra loro durante le lezioni, ma anche per svolgere attività autonome fuori dall'orario di lezione (per

ricerche e gruppi di studio a distanza). Infatti, gli studenti dichiarano un incremento del tempo trascorso sui social del +73%: sul podio WhatsApp, utilizzato dal 99% degli intervistati, Instagram dal 94%, YouTube dall'86% e, infine, Tik Tok, utilizzato dal 66% degli intervistati.

Soltanto il 17% dei genitori ha imposto limitazioni sulle ore trascorse allo smartphone, il 14% sui social il 13% sui videogiochi.

«Studenti, docenti e genitori sono stati un po' abbandonati in questo lungo anno di didattica a distanza. Non basta avere gli strumenti digitali che funzionino: non c'è apprendimento significativo senza una relazione significativa, fatta anche di sguardi che sanno bucare lo schermo e arrivare al cuore dei ragazzi - afferma Rosy Russo, presidente di *Parole O_Stili* - Vivere il digitale non si improvvisa, richiede educazione e cultura. È per questo che chiediamo al Ministero dell'Istruzione di introdurre in tutte le scuole un'ora di cittadinanza digitale alla settimana a partire dal mondo dell'infanzia».

«La didattica a distanza è stata vissuta con molta difficoltà e fatica dalla grande maggioranza degli studenti italiani - afferma Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale (Università Cattolica) e coordinatore scientifico di Laboratorio Futuro

dell'Istituto Toniolo - Non è questa la scuola che desiderano. La mancanza dell'interazione diretta, della dimensione relazionale di classe, assieme ad un uso delle nuove tecnologie adattate alle modalità di lezione tradizionale, ha impoverito tutte le dimensioni del processo formativo, riducendo motivazione e impegno soprattutto nelle componenti più fragili a rischio di abbandono. La richiesta che arriva è quella di tornare in presenza ma traendo dall'emergenza anche la spinta per un uso più positivo ed efficace degli strumenti digitali sperimentati. Sia studenti che insegnanti vorrebbero infatti un maggior uso in futuro del digitale, non in funzione sostitutiva ma come arricchimento dell'attività didattica, in grado di stimolare di più, di coinvolgere in modo attivo, di mettersi in sintonia con nuovi modelli di apprendimento».

Inoltre, gli intervistati dichiarano di aver compreso l'utilità e i vantaggi degli strumenti digitali (75%) e addirittura il 50% ha promosso con un "sufficiente" e "buono" il livello di digitalizzazione degli insegnanti, quota che sale leggermente quando valutano la capacità della scuola di fornire le infrastrutture digitali necessarie.

Il 77% in ogni caso vuole tornare in presenza continuando a utilizzare gli strumenti digitali, ma in modo più efficace per l'apprendimento.

LO STOP ALLE REGIONI - LA CONSULTA: SU LIMITAZIONI E TERAPIE DECIDE LO STATO

Corriere della Sera – sabato 13 marzo 2021

Nella gestione di un'emergenza straordinaria come la pandemia, anche la «concorrenza normativa» tra Stato e Regioni trova dei vincoli: **ci sono materie e interventi per i quali è «inidoneo il frazionamento su base regionale e locale delle attribuzioni», per cui devono prevalere le decisioni prese a livello centrale.** Lo afferma la **Corte Costituzionale nella Sentenza numero 37 del 2021**, depositata ieri sera, con la quale ha dichiarato incostituzionale la legge regionale della

Val d'Aosta che aveva stabilito misure di contenimento del Covid-19 diverse da quelle statali. Il principio sancito dalla Consulta non vale solo per quarantene e



benzoix-freepik.com

restrizioni, ma anche per altre questioni, a cominciare dai vaccini. «I piani di vaccinazione», afferma la Corte, anche quando affidati a presidi regionali «devono svolgersi secondo i criteri nazionali che la normativa statale abbia fissato per contrastare la pandemia in corso». Lo stesso discorso vale per «l'approccio terapeutico, le modalità di raccolta e elaborazione dei dati, approvvigionamento di farmaci e vaccini, nonché i piani per la somministrazione di questi ultimi».

IDEA DIFFUSA N. 2 - LA TRANSIZIONE DIGITALE

La TRANSIZIONE DIGITALE nel PNRR. Un numero dedicato alla transizione digitale e alle previsioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La Missione 1 del PNRR prevede una spesa per la transizione digitale per 46,18 mld di euro, il secondo capitolo per quantità di spesa del Recovery Fund. Per questa ragione abbiamo scelto un approfondimento su quattro direttrici:

- le previsioni economiche, occupazionali e di sviluppo, con un approfondimento sull'efficacia dell'esperienza di Industria 4.0;
- la piattaforma della cultura;
- la trasformazione digitale della pubblica amministrazione e dei servizi al cittadino;
- la Cyber sicurezza.

Il Paese è davanti ad un bivio e l'utilizzo che si farà delle risorse europee sarà determinante per realizzare uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale, occupazionale ed economico. Riflessioni, analisi e proposte a partire dall'editoriale di Maurizio Landini.

È possibile leggere l'inserto al link: <https://www.collettiva.it/speciali/idea-diffusa-2-2021/>

Contributi di: Maurizio Landini, Dario Guarascio, Riccardo Sanna, Andrea Ricci, Cristian Perniciano, Sandro Del Fattore, Cinzia Maiolini, Florindo Oliverio, Paolo Prinetto, Rocco De Nicola, Luigi Martino. Inserto realizzato dall'Ufficio 4.0 in collaborazione con Collettiva di CGIL.

PATTO PER L'INNOVAZIONE DEL LAVORO PUBBLICO

Il 10 marzo scorso Governo e sindacati confederali hanno firmato il **Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale**. Il Patto ha di certo il merito di cambiare il paradigma del lavoro pubblico, finalmente guardato nel suo valore strategico per le sue ricadute sulla qualità della vita dei cittadini e quale asse per lo sviluppo di un Paese.

Il primo numero del 2021 del **giornale della effelleci** è interamente dedicato ad approfondire i contenuti del Patto.

[Scarica il giornale in formato .pdf.](#)
[Leggi la notizia.](#)

[I contenuti del Patto in sintesi.](#)
[Il commento di Maurizio Landini.](#)



In evidenza

[Speciale graduatorie ATA terza fascia 2021/2023](#)

[Decreto sostegni: le misure per scuola, università, ricerca e AFAM. Assenze per vaccinazioni senza trattenute](#)

[Rapporto Eurydice 2021. Insegnanti in Europa: carriera, sviluppo professionale e benessere](#)

[Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti](#)

Notizie scuola

[Tribunale di Palermo: non c'è diffamazione nell'esposto della FLC CGIL Sicilia che nel 2014 ha chiesto un'ispezione all'I.C. Vittorio Emanuele III di Palermo](#)

[Esordio del Curriculum dello Studente e del nuovo diploma agli Esami di Stato 2021](#)

[Esami di Stato: il Ministero dell'Istruzione incontra i sindacati per il protocollo di sicurezza](#)

[INVALSI: chiediamo chiarezza sulla somministrazione delle prove](#)

[Attività in presenza per l'inclusione scolastica: la FLC CGIL ha chiesto chiarimenti al ministero](#)

[Assenza per vaccino anticovid: nessuna trattenuta. Un risultato dell'iniziativa della CGIL e della FLC CGIL](#)

[Stipendi supplenti COVID: l'emissione speciale di NoiPA del 18 marzo sarà pagata il 29 marzo](#)

[Lavoro: Cgil, verso nuova procedura per stabilizzazione ex Lsu e Appalti storici, frutto mobilitazione sindacato](#)

[Dirigenti scolastici: ancora ritardi nella certificazione del FUN](#)

[La retribuzione di posizione di parte variabile è un diritto di tutti i dirigenti scolastici](#)

Graduatorie terza fascia ATA

[Domande online dal 22 marzo al 22 aprile](#)

[Chi può presentare domanda \[video\]](#)

[Al via le domande \[video\]](#)

[Guida rapida alla presentazione della domanda](#)

[Guida alla compilazione della domanda](#)

[Un sito del MI dedicato alla compilazione dell'istanza](#)

[Cosa deve fare chi è nelle graduatorie provinciali e vuole cambiare provincia](#)



d3images - freepik.com

Altre notizie di interesse

[Più istruzione per sfidare la pandemia](#)

["Io non adotto. Basta libri senza donne"](#)

[PON "Per la Scuola": precisazioni sulla documentazione comprovante l'effettivo svolgimento delle attività didattiche/formative finanziate](#)

[PON "Per la Scuola" e smart class I e II ciclo: prorogata al 30 giugno 2021 la scadenza per la chiusura dei progetti](#)

[PON "Per la Scuola": affidata all'INVALSI l'analisi degli effetti delle misure messe in atto su competenze di base e dispersione scolastica](#)

[Le offerte delle Case editrici agli iscritti alla FLC CGIL](#)

[Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL](#)

[Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL](#)

[Feed Rss sito www.flcgil.it](#)

[Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci? Clicca qui](#)

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).

FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#).



ESPERO: IL FONDO COMPLEMENTARE PER LA TUTELA DEL FUTURO DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA.

6 MOTIVI PER ADERIRE SUBITO ANCHE DA SUPPLEMENTI.

PER COSTRUIRE UNA POSIZIONE SERIA SONO NECESSARI DECENNI.

È PROPRIO QUESTO IL CASO: IL TEMPO È DENARO E PERDERE TEMPO VUOL DIRE RINUNCIARE AD UNA OPZIONE.

Una pensione (o un capitale) in più

Non sostituisce la pensione di base, ma la integra, oppure puoi prelevare il capitale, per garantirti un futuro sereno, ed hai una tassazione agevolata.

Contributo datoriale

Con Fondo Espero il datore di lavoro versa un contributo aggiuntivo dell'1%, che va a sommarsi ai tuoi versamenti.

Vantaggi fiscali

I tuoi contributi sono dedotti fiscalmente dal tuo reddito complessivo e hai una tassazione di favore.

Costi contenuti

Fondo Espero non ha finalità di lucro e non deve quindi generare ricavi per soggetti differenti dagli associati.

Gestione patrimoniale

Gli organismi amministrazione e controllo sono eletti per il 50% dai lavoratori e per il 50% dalle amministrazioni datoriali. I contributi raccolti sono investiti da gestori specializzati e professionali, secondo criteri di etica e trasparenza. Il Fondo è sottoposto al controllo dell'Autorità di Vigilanza Covip.

Tutto a portata di click

Attraverso il portale NoiPa puoi aderire al Fondo Espero (Adesione on line) e hai accesso a tutti i tuoi versamenti e puoi gestire la tua posizione.

Fondo Espero permette a ciascun lavoratore della scuola di costruire una pensione che integri quella di base.

ATTENZIONE! Prima del 1996, il metodo di calcolo pensionistico era retributivo, cioè basato sulle ultime retribuzioni, e fare una stima della propria pensione era molto più semplice. Le recenti novità sulle pensioni prevedono che l'assegno previdenziale sia calcolato sui contributi effettivamente versati dal lavoratore nel corso della sua carriera lavorativa. Secondo stime della Ragioneria Generale e dell'INPS, con il sistema contributivo l'importo dell'assegno pensionistico, a seconda dell'anzianità maturata, potrà variare dal 50% al 70% dell'ultimo stipendio percepito.



FLC CGIL MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Scuola – Università – Ricerca – Afam - Formazione Professionale
Via Premuda 17 - 20900 Monza - Tel. 039 2731217 - Fax 039737068
sito: www.flcmonza.it - e-mail: monza@flcgil.it

Segretario Generale: Claudio Persuati

Segretario Organizzativo: Silvano Guidi

Segreteria: Anna Ferrentino, Maria Napoletano, Patrizia Ruscelli

CONSULENZA
SOLO PER ISCRITTI E CHI SI ISCRIVE

Le consulenze in presenza si svolgono soltanto su appuntamento

a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria e del doveroso rispetto delle norme di sicurezza.

Per contattare la Segreteria FLC CGIL di **Monza**, inviare messaggio a

monza@flcgil.it

indicando COGNOME, NOME e N. CELLULARE per essere contattati

oppure telefonare al n. **039 2731 217**

lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00
martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

} **NUOVI
ORARI**

Per la consulenza su appuntamento nelle **sedi decentrate**, prenotare via mail (monza@flcgil.it) con le stesse modalità oppure telefonare in orario d'ufficio alla C.d.LT interessata:

CARATE BRIANZA, Via Cusani 77	039 2731 420	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
CESANO MADERNO, Corso Libertà 70	039 2731 460	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
DESIO, Via Fratelli Cervi 25	039 2731 490	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
LIMBIATE, Piazza Aldo Moro 1	039 2731 550	riceve <u>lunedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
SEREGNO, Via Umberto I, 49	039 2731 630	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30
VIMERCATE, Piazza Marconi 7	039 2731 680	riceve <u>giovedì</u> dalle 15.30 alle 17.30